



# Le Réveil Social

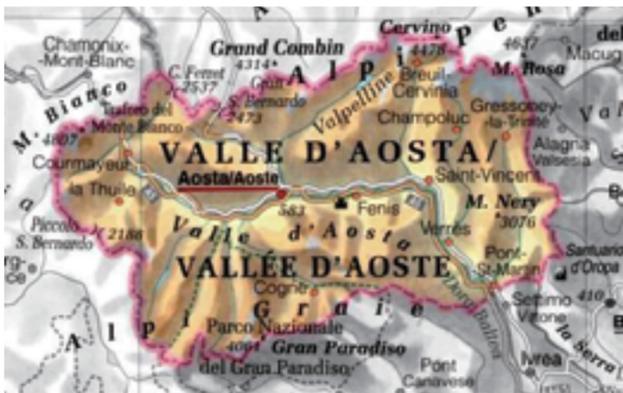
ORGANE MENSUEL DU SAVT  
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 7 • DÉCEMBRE 2012

31<sup>ème</sup> année - Nouvelle série • Poste Italienne S.p.A. •  
Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NO/AOSTA

EDITORIALE  
Per la Valle d'Aosta  
serve un nuovo modello sociale e di sviluppo

## L'area autonomista deve assumersi le proprie responsabilità



GUIDO CORNIOLO

In questi ultimi sessant'anni, mai come oggi, è stata messa in discussione l'Autonomia statutaria della nostra Regione. Essa è sotto attacco, politico, economico e l'erosione dei nostri diritti statuari potrà avere ripercussioni e ricadute sociali profondamente negative. Serve un moto d'orgoglio da parte di tutta la comunità valdostana. Un grido d'allarme per dire che è in corso, da parte del Governo italiano, un attacco allo Statuto speciale, così come sul fronte europeo sono messi in discussione i fondi strutturali economici destinati alle Regioni, motore dello sviluppo economico e sociale delle stesse. Basta ai continui tagli imposti ai bilanci delle Regioni e delle Province Autonome perché non è accettabile che, nascondendosi dietro a norme di razionalizzazione e di contenimento della spesa, si cerchi di cancellare le realtà regionali previste dalla Costituzione italiana e i loro oltre sessant'anni di storia. Le competenze statuarie vengono costantemente disattese dal Governo centrale.

L'Amministrazione regionale ha fatto la sua parte sottoscrivendo il patto di stabilità e il patto fiscale. Questi accordi avrebbero dovuto metterci al riparo da ogni ulteriore taglio. Conosciamo bene, invece, i prelievi continui a cui il Governo Monti sottopone le risorse del nostro bilancio. Con il patto fiscale abbiamo rinunciato a oltre trecento milioni all'anno di compensazione dell'Iva da importazione in cambio dei dieci decimi del riparto fiscale, che, ora, con la crisi, rendono meno dei nove decimi che avevamo prima del patto fiscale. Però gli accordi, una volta sottoscritti, devono essere rispettati. L'Autonomia è una conquista giornaliera, in continua trasformazione, il problema è che stiamo perdendo la nostra identità. È vero che stiamo andando verso una società multietnica. Nella nostra Regione si parlano decine di lingue ed ormai è riduttivo pensare solo al "francese" per difendere la nostra autonomia. L'obiettivo ora deve essere anche di trasmettere agli immigrati, che hanno scelto la nostra terra come casa, il senso

continua a pagina 2

## La Repubblica Italiana è fondata sulle Regioni



RENATO BARBAGALLO

Nel 2001 una legge costituzionale (n. 3) ha modificato radicalmente il Titolo V (Regioni, Province e Comuni) della Parte seconda (Ordinamento della Repubblica) della Costituzione. Approvata molto (troppo) sollecitamente, la nuova normativa presentò subito incongruenze in ordine ai rapporti fra Stato e Regioni e oggettive difficoltà applicative (peraltro, in assenza di norme transitorie), avendo

detta normativa attribuito alle Regioni funzioni che, per oggettiva necessità, avrebbero dovuto essere statali sia per la dimensione della materia (come le "grandi reti di trasporto e di navigazione" e il trasporto e la distribuzione nazionale dell'energia) sia per la presenza di materie, definite trasversali (quali la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, la tutela della concorrenza, la tutela dell'ambiente). Tenendo conto di ciò, le due notissime sentenze Mezzanotte (Corte cost. 303/2003 e 14/2004), dando vita, fra l'altro, al principio di sussidiarietà ascendente, hanno reso possibile, fra mille (non sempre ingiustificate) critiche, il funzionamento complessivo del sistema.

La legge costituzionale «in fieri» mira a superare le accennate difficoltà oggettive determinate dalla legge



costituzionale 3/2001, ma si spinge molto in avanti, proponendo anche la modifica dell'ordinamento regionale speciale in materia finanziaria, vero è che qualche Regione ad autonomia speciale ha lasciato a desiderare circa l'utilizzazione del denaro pubblico, ma va ricordato che in Italia non esistono due ordinamenti regionali (ordinario e speciale), ma sei: l'ordinario, disciplinato direttamente dalla Costituzione, e le cinque specialità, che, a mio avviso, non possono essere

continua a pagina 3

## Il 60° anniversario del SAVT 1952-2012



RINALDO ZUBLENA

Il 30 aprile scorso nel Convitto regionale Federico Chabod di Aosta, alla presenza di un folto pubblico, si è svolta la cerimonia di consegna dei premi di fedeltà al Sindacato. A mia sorpre-

sa, sono stato tra i premiati per la mia lunga attività nella vita del SAVT. È stato un momento molto toccante e non nascondo l'emozione che mi ha quasi tolto la parola per i ringraziamenti del caso. Sessant'anni sono tanti, però quel 1952 mi sembra l'altro ieri, quando ventiduenne, lavoratore dal 1947 alla "Guinzio & Rossi" di Verrès e da un anno membro di Commissione Interna per la CGIL, ho deciso di passare al nuovo sindacato valdostano. Sono stato tra i primi iscritti al SAVT e ancora eletto in Commissione Interna, impegno che

continua a pagina 4



*Lo Savt vo fi le pi dzen soué  
de bon Tsalende et Trèinadan!*

*Nos meilleurs vœux  
Joyeux Noël et Bonnes Fêtes*

*Il Savt vi augura  
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*



## Devoir des valdôtains dans l'heure actuelle Méditons...



Notre premier devoir à l'heure présente serait d'être unis dans la défense de notre idéal et de notre intérêt.

Il n'en a pas été ainsi depuis le jour de notre autonomie!!! Mais nous devons

tout de même pas trop nous en plaindre, car rien n'est plus important, après tout, que de pouvoir discuter entre amis ou adversaires, en régime de liberté. La discussion libre et loyale est un des éléments indispensables à la vie démocratique d'une société. Toutefois, il faut se rappeler que toute discussion doit avoir une conclusion positive; pour tous les valdôtains de cœur, d'esprit et d'âme, une conclusion doit se poser: la réalisation positive de notre autonomie. C'est un mot difficile! J'avoue que bien des valdôtains n'ont pas encore compris ce que ce mot signifie: le droit d'être maîtres chez nous, de pourvoir à nos besoins, de nommer nos fonctionnaires, d'exploiter nos richesses, de parler notre langue, de faire à notre manière. Ce n'est pas du nouveau, mais

quelque chose de très ancien, dont nous avons joui pendant des siècles, quelque chose dont nous avons gardé le souvenir et que nous portons dans notre sang de montagnards fiers et indépendants. Avec la réalisation de l'autonomie reste la possibilité de conquérir bravement notre avenir. Surtout dans le domaine du travail et des places d'occupation, à la réalisation de l'autonomie s'unit la possibilité de défendre notre particularité ethnique et linguistique; notre dignité de petit peuple et de citoyens conscients de leurs droits et de leurs devoirs. Pour la réalisation de l'autonomie, l'union des valdôtains est nécessaire. Rester unis. Voilà pourquoi, aussi pour les prochaines batailles syndicales, il est absolument nécessaire que tous les valdôtains de naissance et d'adoption sachent démontrer leur force autour du SAVT, du Syndicat qui n'a pour but que de défendre les intérêts des travailleurs tout court.

Eugène CORNIOLO

Tiré de «Le Réveil Social» - 1958



SAVT-RETRAITÉS

## Aumento del 3% previsionale dal 2013 sulle pensioni fino a 3 volte il minimo



FLICE ROUX

La perequazione delle pensioni per l'anno 2012 è del 2,7% in misura definitiva (in luogo di quella provvisoria del 2,6%). Sale al 3% previsionale, invece, la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione dal 1° gennaio 2013.

Nella tabella sono riportati gli importi della pensione minima definitivi per il 2011 e 2012 e quella previsionale per il 2013.

Limite massimo previsto per la riva-

Trattamento minimo lavoratori dipendenti	Definitivo 2011	Definitivo 2012	Previsionale dal 2013 + 3%
	468,35	480,99	495,42

lutazione. In base a quanto previsto dal Decreto Legge 201/2011, la rivalutazione dei trattamenti pensionistici sarà riconosciuta, nel biennio 2012 e 2013, nella misura del 100% dell'ISTAT, esclusivamente alle pensioni di importo complessivo lordo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS, che per l'anno 2013 è pari a (480,99x3) = 1.442,97 euro al mese. È previsto un correttivo di adeguamento parziale all'inflazione per gli importi inferiori a 1.486,26 euro lordi mensili (limite massimo di rivalutazione dopo l'aumento del 3%=1442,97+3%= 1486,26). Ad esempio, un pensionato che abbia una pensione al 31/12/2012 di 1.470,00 Euro lordi avrà un aumento di (1486,26 - 1470,00) = 16,26 euro al mese. Un altro che abbia un importo di 1.480,00 avrà un aumento di 6,26 Euro mese. È mortificante constatare, che nonostante le ripetute rimostranze e azioni di pro-

testa dei pensionati e dei cittadini meno abbienti, vi sia una certa indifferenza da parte del "Governo Tecnico" che a volte propone delle timide riduzioni delle aliquote più basse dell'IRPEF ed il giorno dopo le ritira immediatamente, perché non ci sono le condizioni! Si faccia una piccola riflessione: da chi è sorretto il "Governo Tecnico"? Dall'armata Brancaleone o dall'attuale maggioranza (composta come sappiamo)? Il Governo è "TECNICO" solo quando decide i tagli immediati alle pensioni, alla scuola, alla ricerca, alla sanità, ecc, e l'aumento delle tasse (vedi IMU sulla casa)! Perché non fa il "Tecnico" tassando i grandi patrimoni, ponendo dei limiti ad alcune pensioni astronomiche, riducendo le spese militari (vedi conferma dell'acquisto degli aerei cacciabombardieri) ecc.? Le risorse da distribuire ai lavoratori, pensionati e ai cittadini più poveri ci sarebbero...eccome!

A.V.C.U. - ASSOCIATION VALDÔTAINE CONSOMMATEURS ET USAGERS

## Seminari UNICREDIT per conoscere la banca

ROSINA ROSSET

Le associazioni dei consumatori, in collaborazione con la banca UNICREDIT, stanno organizzando dei seminari che consideriamo fondamentali per una buona conoscenza bancaria e, possibilmente, anche finanziaria. Crediamo che per i consumatori una buona informazione e formazione siano basilari per una scelta consapevole e sicura nel campo economico, così ostico e difficile da decifrare per un cittadino consumatore.

Illustrare, in modo semplice, chiaro e trasparente le tematiche di base della

cultura bancaria e finanziaria, sarà il compito di questi seminari.

Chi fosse interessato può contattare l'AVCU o passare direttamente in sede anche per prendere visione dei temi che verranno trattati o consigliare, eventualmente altri, citiamo, a titolo di esempio, alcune tematiche che verranno trattate e che voi stessi potrete eventualmente approfondire o suggerire di nuove:

- il mio conto in banca e casa
- strumenti di pagamento
- finanziamenti: mutui e prestiti personali investire oggi domani sicuro.

Vi attendiamo numerosi!!!!

L'A.V.C.U.  
augura a tutti un Buon Natale  
e un Felice Anno Nuovo.  
  
Joyeux Noël et Bonne Année  
à vous tous.



SAVT-INFORME

## Les retraites des Valdôtains

Gli importi delle pensioni valdostane e le differenze tra le diverse categorie e i generi. Le donne penalizzate: prendono la metà di quelle degli uomini, altro che "dolce metà"



ROMANO DELL'AQUILA

L'INPS, il più grande ente previdenziale, ha pubblicato di recente il suo bilancio sociale.

Oltre metà dei pensionati italiani, 7,2 milioni, ha una pensione sotto i 1000 euro e il 24% dei pensionati riscuote assegni mensili tra i 1000 e i 1500 euro. Solo il 2,9% supera i 3000 euro al mese.

Va però sottolineato che oltre un quarto dei pensionati è titolare di più di una pensione.

Gli importi mensili variano sia in relazione al territorio (più alti al Nord, più

bassi al Centro-Sud), sia in rapporto al sesso (le donne sono penalizzate anche in questo).

Ma qual'è la situazione valdostana? Abbiamo cercato di saperlo consultando dati e tabelle che fanno riferimento alla nostra regione.

Le pensioni dei Valdostani sono state nel 2011 esattamente 36.040 (di cui 20.761 intestate a donne e 15.279 intestate a uomini), in pratica 1 pensione ogni 3,5 persone residenti (bambini compresi).

Al primo posto, per numero, le pensioni dei lavoratori dipendenti che rappresentano il 58% del totale, seguite da quelle dei lavoratori autonomi (37%).

Per il 60% delle 36.040 pensioni si tratta di pensioni di vecchiaia e anzianità, mentre circa il 25% sono pensioni ai superstiti, intestate a vedove (nella maggior parte) e a vedovi.

Le pensioni di invalidità rappresentano il 13%, mentre meno del 3% sono gli assegni sociali.

E veniamo agli importi delle pensioni in Valle.

Qui va subito rimarcato che gli im-

porti medi mensili più alti (euro 1535 medi mensili) sono quelli che riguardano le pensioni dei fondi pensionistici sostitutivi o integrativi del regime generale (dazieri, elettrici, bancari, autoferrottranvieri, ecc.), mentre la media delle pensioni dei lavoratori dipendenti assicurati al regime generale dell'INPS si aggira su 1000 euro al mese e 700 per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti).

Gli assegni e le pensioni sociali corrispondono a circa 373 euro mensili, mentre le pensioni della cosiddetta gestione separata (CO.CO.CO. e CO.CO.PRO.) superano appena i 105 euro al mese, ma bisogna dire che la contribuzione versata dai collaboratori e lavoratori a progetto è cominciata solo dal 1996.

Naturalmente le pensioni di vecchiaia e di anzianità registrano importi più alti di quelle di invalidità e ai superstiti, ma c'è un dato che va sottolineato: gli importi medi delle pensioni delle donne sono mediamente la metà di quelle degli uomini (605 euro al mese per le donne contro 1205 euro per gli uomini: è forse questo il senso di... "dolce metà"?)

Certo in tutto ciò giocano gli impegni familiari che costringono le donne a casa determinando così una minore carriera lavorativa, ma gioca anche un fattore discriminante: a parità di lavoro la donna continua a percepire meno salario dell'uomo.

E c'è un altro dato di fatto che conferma quanto si diceva prima: in Valle d'Aosta, su 7800 pensioni "minime" ben 6800 sono intestate a donne.

SEGUE DA PAGINA 1

## L'area autonomista deve assumersi le proprie responsabilità

delle nostre radici, far comprendere loro l'importanza di riscoprire e tutelare regole democratiche scritte in secoli di storia e che non possiamo dimenticare. Il francese, per molti anni, è stato, purtroppo, un problema di divisioni politiche, anziché una questione di difesa del nostro patrimonio culturale. Non siamo riusciti a farlo diventare un «atout», una ricchezza aggiuntiva di ogni cittadino valdostano, esattamente come la nostra autonomia. Abbiamo sbagliato. Ora andiamo oltre: la comunità valdostana sarà multietnica, ma ha ricevuto in eredità un modello di autogoverno che si distingue per la sua particolarità partecipativa alla vita della comunità. Una realtà storica che, nel censimento nazionale del 1891, aveva il 95 per cento degli alfabetizzati. Nel resto d'Italia questa percentuale era di poco superiore al cinque per cento. Questo perché noi avevamo le "écoles de village", dove chi sapeva trasmetteva il suo sapere ai più giovani. La nostra comunità aveva i «rûs» consortili e le «corvées», vita di lavoro in comune per aumentare il benessere di tutti. L'Abbé Trèves, agli inizi del '900, teorizzava il primo sistema previdenziale d'Italia. Negli anni venti scriveva in difesa della libertà delle donne. Émile Chanoux firmava, nel 1943, la Dichiarazione di Chivasso sulla libertà dei popoli alpini e su un'applicazione concreta del federalismo. Ecco, ora io dico che queste sono le nostre radici: da qui può nascere un nuovo modello sociale che include i nuovi arrivati e che ci può portare ad un nuovo modello di sviluppo, basato sulla eguaglianza e la solidarietà». **Non possiamo accettare passivamente tutte le imposizioni che arrivano dal Governo centrale. Il nostro sindacato ribadisce la richiesta al Governo e al**

**Consiglio Regionale di non subire le imposizioni e le prevaricazioni del Governo centrale. Poi chiediamo ad ogni cittadino valdostano, che vive oggi tagli lineari in tutti i settori pubblici, di credere fortemente che autonomia e identità sono patrimonio della nostra collettività, valori verso i quali tutti, individualmente, siamo responsabili, e questi valori ci aiuteranno ad uscire dalla crisi strutturale e politica che stiamo vivendo».**

Guido Corniolo

**Le Réveil Social**  
Mensuel, organe de presse du SAVT

**Rédaction**  
SAVT - 2, place Manzetti  
Téléphones: 0165.23.83.84  
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83  
Fax: 0165.23.66.91

E-mail: info@savt.org - www.savt.org

Enr. Tribunal d'Aoste n° 15 du 9 décembre 1982

**Imprimerie**  
«TIPOGRAFIA DUC»  
16, localité Grand-Chemin  
11020 SAINT-CHRISTOPHE

Tél: 0165.23.68.88 - Fax: 0165.184.51.53

**Directeur responsable**  
Giorgio Rollandin  
grollandinpensionati@savt.org

**Coordination syndicale**  
Guido Corniolo

**Comité de rédaction**  
Claudio Albertinelli - Guido Corniolo  
Alessia Démé  
Alessandro Pavoni - Felice Roux

### ultimo minuto • ultimo minuto

#### PENSIONI: RISOLTO IL PROBLEMA DEL RICONGIUNGIMENTO ONEROSO

Il Ministro del Lavoro, Elsa Fornero, conferma la correzione della norma del 2012, attraverso un emendamento alla legge di stabilità. «Per tutti i casi i cui requisiti per il pensionamento sono stati raggiunti prima del luglio 2010 abbiamo semplicemente considerato la non tassatività della domanda, agendo come se le domande per il ricongiungimento gratuito fossero state presentate antecedentemente. Per i casi successivi, tutti i periodi contributivi saranno considerati e la pensione, ottenuta in base ai requisiti di vecchiaia, risulterà dalle somme di vari spezzoni corrispondenti alle diverse gestioni, in modo che nulla di ciò che si è versato vada perso». La normativa precedente prevedeva una onerosità francamente insostenibile come sempre affermato dal sindacato.

## SAVT-INFORME

## TFS-TFR, abrogata la norma del nuovo sistema di calcolo per i dipendenti pubblici

MAURO CRÉTIER

Brutte notizie per i lavoratori pubblici che pensavano di potere recuperare delle somme a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012 che ha dichiarato incostituzionale il prelievo contributivo del 2,5% relativo al nuovo sistema di calcolo del TFS introdotto dal 1° gennaio 2011. Esso prevedeva che il computo fosse effettuato secondo le medesime modalità del TFR, mantenendo sia la medesima base di calcolo (utilizzando però solo l'80% della retribuzione) che la trattenuta a carico dei dipendenti pari appunto al 2,5%. A seguito della pronuncia della Consulta, con il decreto legge n.185 del 29/10/2012, il Governo ha infatti immediatamente messo mano alla questione ed ha abrogato la norma relativa al nuovo sistema di calcolo con valenza retroattiva proprio dal 1 gennaio 2011, andando di fatto a ripristinare la situazione precedente con la conseguenza di non dovere restituire nessun tipo di somma ai lavoratori.

È bene in ogni caso ricordare che tali disposizioni e modifiche riguardano esclusivamente i lavoratori pubblici in regime di TFS, mentre nulla vanno a modificare per tutti coloro che sono stati assunti dal 1° gennaio 2001 che sono già a tutti gli effetti in regime di TFR.

I provvedimenti, poi, non comporta-

no alcuna modifica per quanto riguarda i soggetti che hanno aderito ad un fondo di previdenza complementare contrattuale che, all'atto dell'iscrizione, hanno esercitato l'opzione per il passaggio al regime di TFR (per il quale la base di calcolo corrisponde al 100% della retribuzione).

Cogliamo l'occasione per evidenziare come, in ogni caso, rimangano tanto più validi e significativi i vantaggi offerti dall'adesione ad un Fondo di previdenza complementare contrattuale che si possono così riassumere:

- Beneficio del contributo dell'1% a carico del datore di lavoro.
- Deducibilità dal reddito imponibile, entro i limiti stabiliti dalle disposizioni normative, dei contributi versati.
- Rendimenti finanziari derivanti dalla gestione del patrimonio, che è affidata a società specializzate individuate attraverso gare ad evidenza pubblica.
- Amministrazione del Fondo soggetta a rigorose regole, limiti e controlli posti dalle normative e dagli organismi di vigilanza.
- Costi di gestione estremamente ridotti, tenuto conto che il Fondo non ha fini di lucro.

## SAVT-ÉCOLE

## Sciopero Generale della scuola del 24 novembre Una giornata di lotta per affermare i diritti degli insegnanti

ALESSIA DÉMÉ

Si è svolto sabato 24 novembre 2012 lo sciopero proclamato dai sindacati scuola FLC-CGIL e SAVT-ÉCOLE. Lo sciopero era stato annunciato unitario, ma, all'ultimo minuto, la Cisl scuola e lo Snals, in seguito all'incontro con il Ministro della Pubblica Istruzione ed ad alcune assicurazioni date, in particolare sul pagamento degli scatti di anzianità, hanno ritenuto opportuno sospendere la giornata di lotta già programmata. Il Savt-École ha invece ritenuto giusto continuare la lotta intrapresa unitariamente ed ha aderito allo sciopero proclamato che ha visto una larga partecipazione degli insegnanti e dei docenti valdostani. Le ragioni di tale scelta sono state dettate dalla necessità di sottolineare il grave stato di disagio che vivono le lavoratrici ed i lavoratori della scuola pubblica italiana, a fronte dei continui e pesanti tagli che impoveriscono la qualità del servizio. Il mancato investimento, o, meglio, il



L'intervento di Cleta Yeuillaz, al tavolo Katya Foletto e Alessia Déme.

depauperamento del settore Istruzione, Formazione e Ricerca, la progressiva diminuzione dei fondi per il diritto allo studio si ripercuotono sull'intero sviluppo del Paese e penalizzano fortemente le famiglie. L'accordo raggiunto il 22 novembre 2012, in sede di concertazione al MIUR, per cui verranno erogati gli scatti di anzianità a chi li ha maturati

nel 2011, non risponde pienamente alle richieste delle OO.SS., in quanto comporterà la contestuale riduzione di un terzo delle risorse destinate alle scuole per le attività aggiuntive con la prevedibile riduzione dell'offerta formativa agli alunni. In poche parole, si è trattato di spostare risorse destinate alla scuola da un capitolo di spesa ad un altro per accontentare le richieste sindacali formulate. Un'assemblea aperta a tutta la cittadinanza valdostana è stata organizzata nella mattinata di sabato 24 novembre 2012 al CRAL Cogne, di Aosta, per dare un segnale forte al Ministro, al Governo ed a tutte le forze politiche perché l'Istruzione e la Formazione siano al centro dell'agenda politica, per discutere insieme della valorizzazione della professionalità docente.



## SEGUE DALLA PAGINA 1

## La Repubblica Italiana è fondata sulle Regioni

trattate in blocco, proprio per le peculiarità che contraddistinguono ciascuna di esse. In ogni caso, va colpito chi sbaglia e nei limiti in cui commette errori: non può farsi, indiscriminatamente, di ogni erba un fascio. Deve, poi, osservarsi che gli aspetti finanziari concernenti le Regioni a statuto speciale hanno e devono avere natura pattizia, per espressa disposizione statutaria (Sicilia a parte, che però dispone di un ordinamento finanziario del tutto peculiare). Vero è che con legge costituzionale si può, in teoria, modificare anche gli ordinamenti regionali speciali, ma non può ignorarsi la condizione assolutamente propria di ciascuna autonomia speciale, se non si vuole, addirittura, andare contro i principi fondamentali della Costituzione (che la Corte costituzionale ha ritenuto immutabili: sentenza 1146 del 1988). Al riguardo, occorre tener presente che, quali che siano gli orientamenti, gli indirizzi e le statuizioni della politica, va posta in primo piano la natura giuridica della Repubblica italiana: l'Italia è uno Stato regionale, che, come tale, poggia sulle entità autonome che ne sono alla base. In altre parole, nessuno, e per nessun motivo, può sminuire il ruolo delle Regioni, e bene ha fatto il Presidente della Repubblica a sottolineare l'importanza del ruolo e delle attività svolte da esse, "di fronte all'emergere, nel dibattito pubblico, di interpretazioni unilaterali e sommarie" degli orientamenti, indirizzi e statuizioni di cui sopra e di "accenti liquidatori nei confronti dell'attività e del ruolo delle Regioni".

E bene farà chi pone mano a innovazioni concernenti l'ordinamento regionale a tenere il debito conto le origini e la natura delle singole autonomie regionali speciali.

Titoli roboanti di giornali annunciano "meno poteri alle Regioni" e propongono lo smantellamento delle specialità, ignorando che si tratta di argomenti scottan-

ti, che, appunto perché tali, devono essere trattati con cautela massima. Per fare ciò occorre avere di mira una situazione di equilibrio fra le esigenze di unità giuridica ed economica della Repubblica e le affermazioni non di sopravvivenza, ma di rinnovata capacità di agire delle Regioni nell'interesse delle popolazioni rappresentate, con particolare riguardo a quelle che hanno diritto - non a caso - a un'autonomia speciale. Non si vorrebbe passare da uno sgangherato federalismo nominale a un restringimento, bensì soltanto a una razionalizzazione della normativa costituzionale e ordinaria che li disciplini. Dai poteri della Regioni nell'ambito di un Stato che è, e anche per ragioni storiche non può non essere, fondato sull'ordinamento regionale.

Resta, a mio giudizio, non facilmente controvertibile che lo Stato italiano avrebbe dovuto formarsi, nel 1861, come federazione, secondo le illuminate indicazioni di Carlo Cattaneo e Giuseppe Ferrari. Purtroppo, non avvenne così, tanto che si è parlato di espansione del Regno di Sardegna, anche perché i piemontesi, cui indubbiamente si deve, in buona parte, l'unità d'Italia, non erano proclivi alla concessione di valide autonomie territoriali. Fu perduta una grande occasione e a nulla può servire una reviviscenza dell'idea federalista, dato che questa è il fondamento - come insegna la dottrina giuridica - di processi di aggregazione, e non può aggregarsi ciò che è già unito: tutt'al più si potrebbe parlare di Stato di tipo federale; ma qui si scivolerebbe nel nominalismo, poiché un regionalismo pieno ed avanzato, come peraltro lo vorrebbe la Carta costituzionale, avrebbe ben poco da invidiare a quella sorta di processo, definito federalismo, che si è tentato, con magrissimi risultati, di mettere in essere.

Renato Barbaggio

## SAVT-FONCTION PUBLIQUE

## Riforma degli Enti Locali Valdostani



CLAUDIO ALBERTINELLI

In questi ultimi mesi la riforma degli Enti Locali della Valle d'Aosta ha richiamato su di sé grandi attenzioni ed il SAVT/Funzione Pubblica ha seguito con attenzione e preoccupazione gli sviluppi della situazione, caratterizzata da una accesa discussione avvenuta all'interno del CPEL che ha portato il Presidente Elso Gerandin a minacciare, in un primo momento, le dimissioni, poi ritirate nella riunione del 27 novembre, durante la quale è stato approvato un documento che, al momento attuale, pare lasciare aperta la porta ad ogni possibile soluzione del problema innescato dall'applicazione delle nuove normative nazionali di riduzione della spesa degli enti locali.

La sensazione che si ha, da semplici spettatori di questa vicenda, è che il dibattito all'interno del CPEL sia stato inizialmente mosso da motivazioni che poco hanno a che fare con quello che invece avrebbe dovuto

essere l'unico tema fermamente al centro della discussione, e cioè il futuro del sistema degli enti locali e soprattutto di quelle migliaia di lavoratori che vi operano.

La preoccupazione che vogliamo esprimere come SAVT/FP è proprio quella relativa al fatto che in tutta questa vicenda non abbiamo mai sentito parlare della tutela dei posti di lavoro e dei lavoratori, cioè di quelle persone che grazie al loro contributo permettono ai nostri enti locali di continuare ad offrire i propri servizi ai cittadini, nonostante debbano confrontarsi quotidianamente con le grandi difficoltà che derivano dai continui tagli che vengono imposti ai bilanci pubblici.

In ogni sede e a più riprese ci sentiamo continuamente dire che non ci sono più risorse e che il futuro degli enti locali è quello di mettersi insieme e di offrire i servizi in forma associata. Da parte nostra abbiamo ben chiare le difficoltà dovute al momento storico che stiamo attraversando e condividiamo la necessità di arrivare ad un sistema di associazionismo sempre più forte, disponibili ad aprire una discussione su qualunque sia il modello che si sceglierà di utilizzare.

Non vorremmo però che a pagare il conto e le conseguenze di tutto questo siano i lavoratori, settore dove potrebbe diventare facile fare dei risparmi, magari per tutelare e mantenere in piedi un sistema politico/amministrativo che oggi rischia di non poter più essere accettabile e sostenibile.



## VIE SOCIALE DU SYNDICAT

## ANNUALE GITA ENOGASTRONOMICA A CISTERNA E TIGLIOLE D'ASTI



GIORGIO ROLLANDIN

Neve, pioggia, vento, tempesta. Questi gli ingredienti atmosferici che hanno accompagnato la nostra annuale gita enogastronomica. Cionondimeno, siamo approdati a Cisterna d'Asti dove abbiamo visitato il Museo "antichi mestieri" nel castello medioevale e poi assistito alla Santa Messa. Il Museo molto bello e perfettamente organizzato ci ha ricordato la vita di una volta, con i mestieri, le professioni ormai tramontate. La Santa Messa, celebrata dal parroco, novello "Mosè di Michelangelo", dalla lunga barba fluente che ha vo-

luto ricordare il nostro Sindacato e mostrato ai fedeli il nostro "Réveil Social", è stata molto partecipata e sentita. Il pranzo "da Mariuccia" a Tigliole non poteva che essere ottimo, come il successivo pomeriggio danzante con Mile Danna e Alberto Faccini.

Il canto di "Montagnes Valdôtaine" il nostro Inno Nazionale ha chiuso la magnifica giornata.

Per ultimo, la presenza di due autisti, prevista ai sensi di legge, ci ha dato la possibilità, di visitare su indicazione di Mile Danna, quasi verso l'ora di cena, una cantina sociale a Cisterna per un ultimo bicchiere accompagnato dalle nostre magnifiche canzoni.

## SEGUE DA PAG. 1

## Il 60° del SAVT

mi ha accompagnato per tutta la mia vita di lavoro prima e nei Pensionati dopo, sino al 60° anniversario e spero al 65° e magari al 70°, chissà! Quanti ricordi, quanti amici e quante storie da raccontare. Mi sono sempre impegnato con passione nel Sindacato, conscio di contribuire alla difesa dei diritti dei lavoratori prima e dei pensionati dopo. Anche i Servizi Sociali sono sempre stati la mia prerogativa avendo conosciuto la vita dei meno abbienti. L'onere più pesante è stato la fabbrica: riunioni, assemblee, lotte interne, scioperi e picchettaggi, occupazioni, manifestazioni in Valle e fuori Valle. Sessant'anni del SAVT, il Sindacato valdostano nel quale mi sono trovato bene e sono soddisfatto della scelta fatta nel 1952, anni in cui il rapporto



fra Direzione e Commissione Interna era difficile e la responsabilità sindacale poteva essere un motivo di licenziamento. Nel SAVT si sono succeduti vari Segretari Generali e di Categoria, quanti Direttivi e riunioni, non sempre si era d'accordo, ma alla fine prevaleva sempre il giusto senso del compito assunto, la difesa dei diritti dei lavoratori e della Valle d'Aosta. Il rapporto con le altre sigle sindacali è stato buono, alcuni contrasti sono stati il bello e naturale delle situazioni. Ancora oggi nutro sentimenti di amicizia e simpatia per tutti quanti hanno fatto parte di questo lungo percorso politico/sindacale. Il tempo cambia i modi e le situazioni, il mondo del lavoro è diverso, anche i Sindacati Nazionali e il SAVT sono cambiati. Il linguaggio e il mondo sindacale sono cambiati e, di conseguenza, i metodi di lotta. I "Padroni" ora sono "Imprenditori Industriali" essi, uniti, sono diventati più forti, mentre noi Sindacati, sempre più divisi, ci siamo indeboliti. Solo i lavoratori e i loro problemi sono rimasti gli stessi. Ricordo le lotte degli anni 60/70, tanti risultati, tante vittorie. Forse abbiamo esagerato, viste le conseguenze di oggi. La nuova tecnologia industriale si è mangiata molti posti di lavoro, sono molti oggi i cassintegrati e i disoccupati. Chi ha ancora un posto di lavoro deve fare i conti con il continuo aumento del costo della vita. L'economia ha messo in ginocchio tutti, le banche la fanno da padroni. Il risultato è che le aziende chiudono e crescono le nuove povertà. Anche la Politica e il Parlamento sono cambiati, difficili da riconoscere e capire. I partiti si moltiplicano e parlano tanto, forse troppo. Sarebbero meglio poche parole e tanti fatti. La destra e la sinistra, che io ho conosciuto nella mia giovinezza, non ci sono più. Abbiamo tante destre e tante sinistre, ma ad occuparci dei diritti dei lavoratori siamo rimasti solo noi che, giusto o sbagliato, andiamo ancora alle urne, forse senza tante speranze di un cambiamento per un futuro migliore.

Rinaldo Zublena

## SAVT-NATIONS SANS ÉTAT

## Elections catalanes: si à l'autodétermination, mais...

AURELI ARGEMI

Le président du gouvernement autonome de Catalogne, Artur Mas, a convoqué les élections anticipées (alors qu'il manquait encore deux ans pour finir la législature normale) parce que l'objectif principal de la législature avait échoué avant l'heure. En effet, le pacte fiscal qu'il s'était proposé d'obtenir pour résoudre les graves problèmes économiques qui se posent à la Catalogne avait reçu un non définitif de la part du gouvernement central et ce malgré le vote explicite des députés du parlement de Catalogne. Devant cette réalité, Artur Mas a estimé qu'il devait convoquer de nouvelles élections pour avancer vers la réalisation de la souveraineté du peuple catalan. Il le décida après avoir interprété en ce sens l'immense manifestation de la société catalane du 11 septembre, où presque deux millions de citoyens, pacifiquement et civiquement, réclamèrent dans la rue « Catalogne nouvel État d'Europe ». Le peuple avait parlé et il fallait lui donner une réponse adéquate et cohérente. Durant toute la campagne électorale, Artur Mas et la coalition de centre droite qu'il préside CIU (Convergence Démocratique et Union Démocratique), n'ont cessé d'inviter le peuple catalan à exprimer dans les urnes sa volonté de commencer un nouveau chemin orienté vers l'émancipation nationale, vers la construction d'un Etat propre. Les urnes devaient légitimer démocratiquement et institutionnellement ses revendications. En cas de succès, Artur Mas s'en-

gageait à convoquer un referendum d'autodétermination, quoique la constitution espagnole en vigueur ne l'autorise pas à le faire. Les résultats des élections du 25 novembre n'ont pas donné les résultats escomptés par Artur Mas. Pire, CIU a perdu un grand nombre de sièges (passant de 62 à 50). Mais si l'on ajoute ces 50 à ceux obtenus par les autres partis qui sont eux aussi favorables à l'autodétermination, et en dernier lieu à l'indépendance, ont atteint un total de 87 députés soit la grande majorité des 135 sièges que compose le parlement de Catalogne. Dans cette perspective, les résultats électoraux ont été un succès, la proposition leaderée par Artur Mas a la porte ouverte. Mais pas de la façon qu'il aurait souhaité. Parce que tous les autres partis favorables à l'autodétermination, tous de matrice de gauche (Gauche Républicaine de Catalogne avec 21 sièges, Initiative pour Catalogne avec 13 sièges et la Candidature d'Unité Populaire avec 3 sièges, lui ont répondu que leur oui n'est pas un chèque en blanc, et qu'il passe par un profond changement de la politique que jusqu'ici a suivie CIU. Il est nécessaire que le nouveau cours politique qui commencera s'orienter d'une manière plus affirmée vers la résolution des graves problèmes économiques et sociaux qui sont en train de menacer l'existence même de la société du bien être pour l'ensemble des catalans. Il s'agit au fond, de prioriser les politiques qui concernent l'enseignement, la santé et les autres services sociaux qui ont souffert des coupes budgétaires insupportables et qui ne peuvent se justifier uni-

quement par les crises qui affectent l'Etat espagnol et un bon nombre d'Etats de l'Union Européenne. Ces impératifs sont reflétés dans les programmes des dits partis et dans les résultats numériques révélateurs : des 3.657.450 votants aux élections du 25 novembre, c'est-à-dire presque 70% des citoyens convoqués aux urnes, 59% forment le bloc qui opte pour le droit à exercer l'autodétermination (CIU obtient 1.112.341 voix des 2.140.317 qui constitue avec Esquerra Republicana et la Candidature d'Unité Populaire le bloc souverainiste, ou dit d'une autre façon, représente 31% de cet ensemble). Les partis restants se divisent en celui qui est favorable à une Espagne fédérale (le Parti des Socialistes de Catalogne avec 20 sièges) et ceux qui tout au plus envisagent une mise à jour de la Constitution espagnole sans rien remettre en cause d'essentiel : le Parti Populaire (19 sièges) et Citoyens (9 sièges). Devant ces résultats apparaît clairement la lecture simpliste que CIU fit de la manifestation historique du 11 septembre, beaucoup plus plurielle qu'elle ne se l'imaginait alors. Le président sortant, Artur Mas, se voit obligé de chercher des alliés pour gouverner, soit en faisant coalition avec d'autres partis souverainistes soit comptant sur certains d'entre eux, pour garantir avec leur support externe, la gouvernance. En tout cas, Artur Mas a déjà annoncé que durant la législature qui commence maintenant, et quoique conditionné par les pactes futurs, il convoquera le referendum d'autodétermination promis avec l'aval d'autres partis souverainistes.

## SAVT-MÉTALLOS • ULTIMA ORA • RINNOVATO IL CONTRATTO DELL'INDUSTRIA



EDY PAGANIN

Nella mattinata di mercoledì 5 dicembre 2012 è stata raggiunta l'ipotesi di accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i lavoratori dell'industria metalmeccanica.

In questa difficile situazione economica e produttiva, di crisi persistente, che ha coinvolto principalmente il settore metalmeccanico, dopo oltre 4 mesi di trattativa, le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori metalmeccanici, salvo la Fiom Cgil, sono riuscite a raggiungere l'intesa con la controparte per il rinnovo 2013/2015.

Come Savt-Mét, abbiamo scelto di aderire alla proposta contrattuale perché abbiamo reputato, dopo attente valutazioni, di condividere l'intesa siglata che porterà miglioramenti sia sul fronte economico che normativo, anche se non unitaria. La FIOM, infatti, continua il suo percorso di non siglare nessun

accordo nel settore metalmeccanico. Il rinnovo è stato raggiunto positivamente dalle parti dopo una lunga trattativa e nei tempi previsti, prima della scadenza del 31 dicembre 2012 e soprattutto senza scioperi, penalizzanti per i lavoratori.

Si sono ottenuti incrementi dei minimi salariali del 7,1%, cioè 130 euro medi a regime di cui: 35 euro a gennaio 2013, 45 euro a gennaio 2014 e 50 a gennaio 2015. Non bisogna dimenticare che tutto il settore pubblico sarà senza rinnovi contrattuali fino al 2015. Le altre novità contrattuali: l'aumento della contribuzione a MétaSalute, l'aumento delle indennità di trasferta e di reperibilità e le maggiorazioni per il lavoro notturno. Dopo 18 anni si è modificato il trattamento in caso di malattia, rimodulando le tutele normative ed economiche. In particolare è stato previsto: l'innalzamento dal 50% all'80% del trattamento in caso di malattie prolungate, si è eliminata la cosiddetta «sommatoria», cioè la somma delle malattie nel triennio precedente come criterio per la determinazione del trattamento economico. È stato rafforzato il meccanismo, già previsto nel CCNL, di contrasto all'assenteismo. Nuova normativa per le malattie brevi: la vigente normativa risalente al Contratto del 1994, che penalizzava le malattie brevi ripetute (quelle fino a 5 giorni) dopo il 7° evento nel triennio, viene sostituita da una nuova disciplina su base annuale: dalla 1ª alla 3ª malattia breve (5 giorni) il pagamento dei primi 3 giorni rimane al 100%.

Al fine di disincentivare l'uso anomalo della malat-

tia, dalla 4ª assenza per malattia breve il trattamento dei primi 3 giorni sarà al 66%, dalla 5ª assenza in poi sarà al 50%.

È stata riformulata la normativa sui contratti atipici e migliorato notevolmente, per tutti i lavoratori e le lavoratrici, la facoltà, a fronte di esigenze familiari, di accedere al part-time. Sono state aumentate le maggiorazioni e migliorato il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a utilizzare i PAR (Permessi Anni Retribuiti) per esigenze personali e familiari, aumentando il numero di questi lavoratori e riducendo il preavviso richiesto. Nel contempo, è stato rivisto il sistema degli orari e delle flessibilità, consentendo ad Aziende e RSU un più facile ricorso all'orario plurisettimanale e allo straordinario, per cercare di cogliere le possibilità di ripresa produttiva. Questo rinnovo è la risposta sindacale alla crisi in un momento di difficoltà economica di cui non si vede la fine. L'ipotesi di accordo è stata raggiunta anticipatamente alla scadenza naturale del contratto in un momento di pesante crisi strutturale che ha coinvolto principalmente i lavoratori metalmeccanici.

Il SAVT esprime, quindi, soddisfazione per i contenuti migliorativi dell'ipotesi di accordo siglato, sia per la parte economica che normativa, per il prossimo triennio 2013/2015.

Nelle prossime settimane verranno convocate le assemblee dei lavoratori metalmeccanici in tutti i luoghi di lavoro per illustrare i contenuti dell'ipotesi di rinnovo del CCNL.